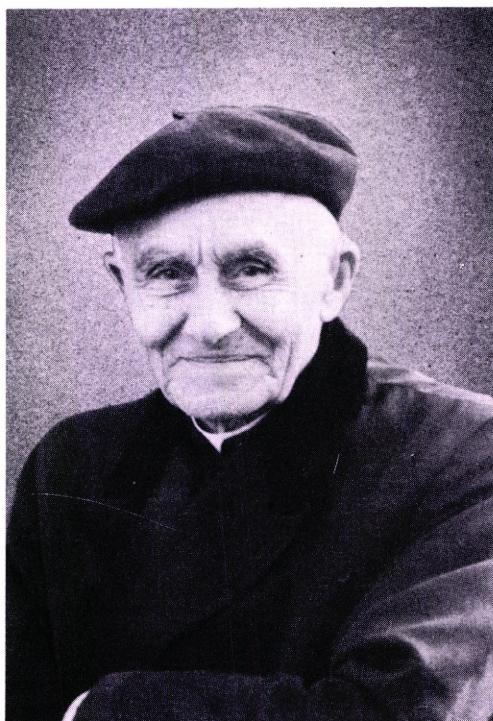


**ISTITUTO INTERNAZIONALE
SALESIANO "S. TARCISIO"**

VIA APPIA ANTICA, 102
00179 ROMA



Carissimi Confratelli,

il 4 dicembre 1978 chiudeva la sua lunga giornata a « San Tarcisio » — Roma — uno dei più anziani confratelli della nostra Ispettoria Centrale

**DON
VIRGINIO BATTEZZATI**
di anni 90

superiore prudente, maestro di spirito, amoro-so custode della terra dei Martiri alle Catacombe di San Callisto.

Il senso della sua vita è racchiuso in queste parole, lette nella giovinezza e ricordate in età veneranda. « Ogni cristiano è un portatore della Parola di Dio, che è Gesù. Egli vive in ciascuno di noi

come nel suo tempio. Tale parola espressa in me, deve rivelarsi agli altri in modo da obbligarli a pensare a Dio e alla mia umile vita come una storia Sacra».

Ci ha lasciato — oltre tanti appunti e schede — un voluminoso dattiloscritto (299 pagine) dal titolo «RICORDI DI UN SALESIANO» che è la storia di un'anima tesa — come ci ricordava sul letto di morte — a «spiritualizzarsi per spiritualizzare».

Nasce a Monte, una frazione di Valenza Po, il giorno dell'Annunciazione, il 25.3.1888. In famiglia erano otto: don Virginio conserverà per suo padre Giuseppe Sindone e la mamma Maria Garbarino un ricordo ed una venerazione sempre freschi, come se il tempo non avesse mai attenuato le memorie dell'adolescenza.

Quando — dopo aver passato alcuni anni di collegio ad Alessandria e Valdocco —, don Virginio rivelerà a metà agosto 1905, durante il pranzo, la decisione di entrare nel noviziato salesiano di Foglizzo, il padre così commenterà, tra lo stupore dei fratelli e della mamma: «Sei tu l'interessato. Bada di fare le cose bene per non voltarti indietro. Mio dovere è di lasciare ai figli la loro strada quando sia quella del timor di Dio».

Col noviziato incomincia a scrivere la storia «sacra» della sua vita: da quell'anno 1905-1906, sotto la guida di don Barberis e don Giovanni Zolin, impara ad amare la lettura di libri di spiritualità che sunteggiava e commentava con note sapienti. Anche in questi ultimi mesi ricordava che fu lui a presentare in edizione francese al Servo di Dio don Filippo Rinaldi il suo libro preferito «l'Anima dell'apostolato» che poi fece tradurre in italiano da don Giulio Albera e diffondere nelle nostre case di formazione.

Spogliamo alcune note dai suoi scritti che ci daranno, più di ogni altra riflessione, il suo ritratto spirituale.

In un taccuino del 1906 — anno di noviziato — al termine degli Esercizi Spirituali scrive: «Tutto voglio rinnovarmi per santificarmi secondo la mia vocazione di cristiano e per di più religioso, tutto facendo per Maria, con Maria, in Maria per vivere con Gesù per Gesù». Potrebbero apparire fervori di un novizio. Ma quattro anni dopo, ad Intra, il giorno precedente la sua Professione perpetua (8.8.1910) così precisa: «Orazione, Meditazione, Visita, preghiere indirizzate per compiere la volontà di Dio: *mio stemma!*» E pensando al giorno dopo: «Sono contento e lo faccio proprio con tutto il cuore e con tutto il desiderio del mio animo. E' con slancio d'amore



sorgenti sacre, comunicavo col suo spirito che è lo spirito della Chiesa, cioè spirito di fede, di apostolato, di carità».

Ma l'età incalzava e in un taccuino a parte, in una pagina, annota: «DATA da ricordare per ringraziare Dio delle misericordie e Maria, madre della misericordia; CESSATO DI ESSERE DIRETTORE 18.9.1966».

Ancora due brevi note: Nel 1972: «Oh, mio Dio, sono vecchio! Presto per la vostra misericordia compirò 84 anni. Desidero che i miei anni siano quelli che tu mi vuoi concedere, come pure gli anni che tu mi concedi siano quelli che sono tuoi: quelli da te venuti». E nel 1974: «Oh Gesù meno ti scorgo anche alla luce della fede e più ci sei perché sei sempre dovunque. Ed è sempre la Fede, anche nell'oscurità, nel mistero, che Tu ci sei». La vita interiore è stata la grande predica — testimoniata dalla vita — che don Battezzati ha fatto alle nostre Comunità salesiane e a tante altre di diversa denominazione religiosa.

Uno scritto che gli stava a cuore negli ultimi anni porta il titolo: «SPIRITALIZZARSI per SPIRITALIZZARE». In frontespizio ha questa nota manoscritta: «Pochi sono che si diano ad approfondire le insondabili verità della vita soprannaturale di cui Dio misericordioso arricchì la povera umanità per mezzo della Redenzione». In copertina all'edizione de «L'Anima dell'Apostolato» scrive: «Questo libro è per gli apostoli attivi e zelanti o per farsi tali. Non è per gli apatici. Questo libro è, secondo il mio debole parere, l'IMITAZIONE DI CRISTO dei nostri giorni». Godette quando seppe che — dopo tanto oblio — Papa Giovanni Paolo I° aveva citato lo Chautard in una delle sue ultime, limpide catechesi in un mercoledì dello scorso settembre.

A noi che l'abbiamo assistito filialmente nelle ultime settimane rimane il ricordo della sua parola che ci ripeteva riconoscente dopo ogni umile servizio: «Questo è scritto in Paradiso».

La nostra comunità di San Tarcisio, composta di sacerdoti provenienti da molte Ispettorie della Congregazione, ha assistito con edificazione lo spegnersi di questo grande salesiano. Visitato più volte dal Rev.mo Rettor Maggiore, dai Superiori del Consiglio superiore, dimostrava la sua riconoscenza per un così fraterno interessamento. Molti sacerdoti e suore si avvicendarono al suo cappellale per ascoltare un ultimi consiglio. La Morte attesa — come più volte aveva affermato — segnò l'inizio della sua vera vita.

Ritornò in Italia nel 1928 con la salute a pezzi, mentre il periodo vissuto in Brasile, resterà per don Battezzati un'esperienza fondamentale della sua vita. «Quanto ricordo con stima ed affetto il buon popolo brasiliano! E' un popolo religioso, rispettoso, educato... Ho sempre trovato una gara per avere il sacerdote come ospite, a cui era offerto ciò che avevano: abitazione, vitto, gentilezza».

Passati alcuni mesi di riposo, incerto sull'obbedienza, dopo la predica dell'Esercizio di Buona Morte, dettata da don Rinaldi, nell'imminenza della beatificazione di don Bosco (conferenza di cui ci lascia un largo riassunto) scriveva (3.4.1929) «O mio Dio, che vi dirò? Vedete in che tenebre mi trovo: salute, posizione, disposizioni interiori. Tutto incerto oscuro, buio. Ho sussulti di grazia e di godimento, come oggi, e di abbattimenti grandi. Di tutto sono contento e godo pace. Però vi domando una cosa sola: tracciate, delineate bene ciò che volete da me. Quante cose mi passano per la mente che mi pare voi vogliate da me: volete sofferenze, vita oscura, non intesa? Eccomi! Soccorretevi. Datemi luce e forza soltanto». Ricuperata la salute, i Superiori gli affidano la direzione dell'incipiente aspirantato per Coadiutori al Colle don Bosco (1933-1939) e poi di Cumiana (1939-1942). Con il 1942 inizia il suo soggiorno romano nel comprensorio delle Catacombe alternando l'incarico di Direttore tra i due Istituti di San Callisto e San Tarcisio che, pur cambiando destinatari, resteranno sempre Case di formazione.

La responsabilità delle cariche non affievolisce la sua vita interiore: il «5 Agosto 1949... 33 anni di Messa — scrive — quanti ne ha avuti il Signore! Oh Signore, quante grazie! A che punto mi trovo? Non so come dire! Certo: Avrei potuto fare di più: soffrire meglio, pregare più intensamente, lavorare con maggior slancio, vivere più unito a voi. Misericordia, mio Gesù». Al termine degli Esercizi Spirituali del 6.3.63 fa questa preghiera: «Mamma dolcissima, Maria Santissima, datemi il vostro amore, il vostro cuore perché con esso ami Gesù come l'avete amato voi». Aveva 75 anni.

E' vissuto a Roma con consapevolezza cristiana, seguendo con passione — anche per le amicizie e aderenze contratte come Direttore delle Catacombe — le vicende della Chiesa in questi ultimi decenni. Subiva il fascino dell'Urbe, che ritrovava dovunque vi fosse un segno cristiano. Condivideva il pensiero di Padre Dehon: «Io gustavo Roma, la Roma cristiana, quella che parlava alla fede e alla pietà; aspiravo i suoi profumi soavi e consolatori, bevevo alle sue



ardente che io faccio la mia offerta a Gesù senza alcuna riserva, senza alcuna aspirazione che di piacergli e consacrare tutte le mie forze, facoltà e potenze a Lui e per Lui nella Congregazione Salesiana». Aveva ventidue anni: potrà sembrare anche questo uno slancio di gioventù. A 35 anni, però, a Lavrinhas (Brasile) 1.4.1923 annota: «Tutta la mia vita; la mia mente a Dio; il mio cuore a Maria SS.ma le mie forze alla Congregazione». Poi e con *calligrafia diversa*: «Confermato nel 60° di ordinazione! Roma 24.5.74».

Dopo una Conferenza del Beato don Rua: «Ogni volta senti l'Angelus rinnova i tuoi voti di castità, ubbidienza e povertà» (1907) e in seguito ad una conferenza del Card. Cagliero: «Ama di più la Congregazione che te! Ciò ti salverà».

Compiuto il Liceo a Valsalice, sotto la guida di don Piscetta e del Servo di Dio don Cimatti, il Tirocinio ad Intra, col direttore don Fedele Giraudi, lo Studentato Teologico a Foglizzo con il direttore don Varvello e gli insegnanti il Servo di Dio Mons. Luigi Olivares, don Alessio Barberis e don Vismara, in un crescendo di disponibilità a Dio e alla Congregazione riceve l'ordinazione sacerdotale, anticipata per lo scoppio della Grande Guerra (5.8.1914): il motto del suo sacerdozio: «Tu sei mio Padre, o Dio; la rocca della mia salvezza» (Sal. 88-27).

Partì per Brasile nel novembre successivo come insegnante in scuole d'italiani all'estero in cambio dell'esonero dal servizio militare portando con sé una piccola biblioteca di libri spirituali che ha conservato per tutta la vita: i 9 voll. del Sauvé: «Elévations dogmatiques» regalatogli dai suoi genitori; 2 volumi «La grâce et la Gloire» del Terrien donatogli da Don Piscetta e alcune copie de: «L'Âme de tout apostolat» ricevuto in dono da una suora, espulsa dalla Francia a causa delle leggi antireligiose: Una di queste copie la presentò a don Rinaldi e un'altra a Madre Marina Coppa del Consiglio Superiore delle F.M.A.

In Brasile vi rimase 12 anni nella Casa di formazione a Lavrinhas, dapprima, come catechista con i Direttori che ricorda con grande ammirazione, Don Angelo Alberti e padre Antonio de Almeida Lustosa; poi, dal 1921 al 1928, come maestro dei novizi. In un quadernetto ha conservato scritti i nomi dei suoi novizi annotando con compiacenza che la gran parte ha perseverato in Congregazione e di essi cinque sono diventati vescovi. L'ultima lettera — già agognante — per gli auguri di Natale la ricevette dal suo più caro novizio, l'Arcivescovo di BELO HORIZONTE, Mons. Resende Costa.



Alla Messa esequiale si unirono molti Confratelli della Casa Generalizia, dell'Ispettoria Romana, dell'Università Salesiana, del Vaticano e di Torino. Condivisero con noi il dolore i Confratelli della Casa di San Callisto. Presiedette la Concelebrazione il Rev.mo sig. don Ricceri e tenne l'elogio funebre il Vicario Generale della Congregazione, il sig. don Scrivo, presenti pure tante Comunità di Religiose e una rappresentanza della Commissione di Archeologia Sacra.

Elogio caldo, affettuoso, quello del Sig. don Scrivo che prese l'ispirazione dalla Dedica del manoscritto «RICORDI ecc.» fatta al Rettor Maggiore che «in nome di don Bosco conserva nella nostra Congregazione tutto ciò che del passato è valido e lancia il Salesiano nel futuro in ciò che la Chiesa indica e promuove per il bene delle anime». Era un atto di fiducia del Veterano nella Congregazione tesa al suo aggiornamento.

Ai congiunti — in modo particolare al fratello Natale missionario coadiutore salesiano a Corumbà (Brasile), - mentre rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze, desideriamo assicurarli che la memoria di don Virginio resterà viva tra di noi come di un testimone di fedeltà alla Chiesa e a don Bosco.

In unione di preghiere, affidiamo il nostro caro confratello ai vostri suffragi.

per la comunità di San Tarcisio
in Roma

sac. Aldo Fantozzi

DATI PER IL NECROLOGIO

Nato il 25-3-1888, morto il 4-12-1978 a 90 anni, 72 di professione e 64 di sacerdozio.